

## 8 x 1.000: NO ALLA TASSA DEL VATICANO

Con la prossima dichiarazione dei redditi tutti i contribuenti saranno chiamati a scegliere se vogliono dare parte dell'8x1.000 dell'intero gettito dell'IRPEF -oltre 800 miliardi- per il sostentamento del clero e della chiesa cattolica.

Ciò avverrà in applicazione del concordato firmato da Craxi con il Vaticano, concordato approvato da tutti i partiti tranne DP e PLI.

### NON SIAMO D'ACCORDO PERCHE':

*\* se la religione cattolica non è più religione di stato non ha senso che lo stato italiano raccolga le tasse per uno stato straniero: il Vaticano.*

*Il sostentamento del clero, le attività della chiesa sono un affare privato dei credenti (per non entrare nel merito di come la chiesa utilizza i soldi -vedi Marcinkus ecc.);*

*\* la scelta se dare l'8 x 1.000 allo stato o al Vaticano, così come è accaduto per l'ora di religione, è impostata come un referendum, inoltre la scelta può essere uno strumento di controllo e di imposizione da parte della chiesa (pensate al sud, al Veneto, ai piccoli paesi).*

### ATTENTI ALLA TRUFFA

La parte degli 800 e oltre miliardi che andranno al Vaticano non si limiterà ad ammontare alla percentuale di quanti materialmente sul modello 101 e 740 sceglieranno la chiesa, ma l'intera quantità dei soldi verrà divisa in base alla percentuale (certo più ridotta) di chi avrà scelto fra stato italiano e chiesa, ripartendo con la stessa percentuale anche l'ammontare di chi non ha scelto nulla.

Chi non sceglie, dunque, favorisce il Vaticano che da tempo ha iniziato una propaganda capillare nelle parrocchie, sulla stampa, ed ora con spot televisivi. Al contrario, lo stato italiano nulla fa per informare i cittadini della questione. E' evidente la volontà di favorire il Vaticano.

### DP PROPONE E RITIENE:

- di scegliere di dare l'8 x 1.000 allo stato italiano (nonostante tutto)
- chiede al Sindaco e al Prefetto di pubblicizzare l'opzione che si deve fare sui modelli 101 e 740
- vi sia netta separazione fra stato e chiesa
- sia abrogato il concordato



DEMOCRAZIA PROLETARIA